

Iris di Luca Palazzo

In primavera mi capita spesso, mentre lavoro nell'orto, di fermarmi in contemplazione della piccola distesa di iris che di anno in anno curo con pazienza e zelo...

Si tratta di fiori facili da coltivare, ma difficili da disegnare: forse per questo nell'arte abbondano invece i gigli e le rose. La rara bellezza dell'iris ha attratto tuttavia il più convinto dei sognatori, l'artista imbattibile nella rappresentazione delle infiorescenze: Van Gogh.

La visione generata dall'opera in foto è proprio la stessa che osservo dal vero: ventagli di foglie verde opaco si ergono improvvisamente dal ter-

reno e danno origine a steli alti e rigidi su cui si innestano enormi petali vellutati. In ogni fiore, blu, violaceo o di uno degli innumerevoli colori possibili, risalta il polline, giallo o arancione. Il singolo gambo porta generalmente vari fiori che sbocciano in tempi diversi e guardano in opposte direzioni.

Proprio come ci mostra Van Gogh qualche volta il peso eccessivo fa crollare a terra lo stelo, ma la sensazione di un allegro coro colorato rimane intatta: oggi come nel 1889 le mille sfumature rendono l'iris incontrastato, benché effimero, principe dei giardini.



Vincent Van Gogh, "Iris", 1889, J. Paul Getty Museum, Los Angeles (foto tratta da Wikipedia).



Gli iris nel mio orto.